

# Buia: dopo 76 tentativi in 26 anni, ora la legge rigenerazione urbana

**Il rilancio della città.** Il presidente dell'Ance si è congedato con la kermesse per la rinascita delle politiche urbane: «L'approvazione del Ddl chiude una fase e segna l'inizio di un percorso nuovo»

**Giorgio Santilli**

*Dal nostro inviato*  
PARMA

«In 26 anni ci sono stati 76 provvedimenti per tentare di fare una nuova legge urbanistica, ma il Parlamento non è mai arrivato fino in fondo. Ora penso che sia doveroso avere una legge nazionale per la rigenerazione urbana che faccia da cappello, lasciando liberi i territori di esprimere le proprie potenzialità, anche come motivo di crescita». Gabriele Buia ha voluto puntare l'ultima kermesse Ance della sua presidenza sul tema della città, al Teatro Regio di Parma. In sottofondo la canzone di Giorgio Gaber «Com'è bella la città» che racconta bene come tutto sia rimasto ingessato in trenta anni, a livello di strumenti urbanistici, e un'articolata proposta dell'associazione dei costruttori con un decalogo che consenta finalmente alla rigenerazione urbana di diventare, concretamente, quello che promette di essere da quindici anni. «Con questo appuntamento - ha detto Buia che ha avuto anche una standing ovation per la conclusione del suo mandato - terminiamo un percorso, ma al tempo stesso ne apriamo un altro, perché le proposte che presentiamo ora devono diventare realtà in tempi brevissimi. I tempi sono maturi».

A confermarlo anche un palco pieno di ospiti che arrivano da esperienze diverse: c'è il mondo della finanza, con il responsabile di Crédit

Agricole in Italia, Giampiero Maioli, l'amministratore delegato di Generali Real Estate, Paolo Mazzocco, l'amministratore delegato di Redo Sgr, Fabio Carozzo, e tutti sottolineano che in questa fase non c'è nessuno spazio - anche per i vincoli europei - per progetti che non abbiano rigorosi requisiti di sostenibilità ambientale e sociale e il rispetto dei criteri ESG. Una certa delusione per il Pnrr che non ha aperto spazi a partnership fra pubblico e privato.

Anche i sindaci spingono fortemente sulla rigenerazione urbana: Paolo Truzzu (Cagliari) e Giorgio Gori (Bergamo) raccontano i loro progetti Pnrr che girano molto intorno alla rigenerazione della città, anche quando coinvolgono infrastrutture e stazioni ferroviarie, come nel caso di Bergamo. C'è un forte consenso sulla legge per la rigenerazione urbana ma con alcune condizioni. «Purché sia una legge e non una serie di norme sparse», dice Truzzu. E Gori: «Si alla legge a patto che non ci siano disegni di centralizzazione perché il rapporto con i cittadini ce l'abbiamo noi». Già, perché nella nuova rigenerazione urbana rispetto alla passata riqualificazione urbana sono i cittadini e i servizi ai cittadini a fare la differenza, la loro partecipazione, le proposte e i processi che partono dal basso, come sottolinea il ministro Giovannini (si veda l'articolo a fianco) e raccontano Guendalina Salimei (T-Studio) con i suoi progetti nelle periferie urbane e

Ambrogio Prezioso che nella sua esperienza napoletana «Estra Moenia» ha fatto l'alleanza con imprese del terzo settore. Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (Milano), conferma l'urgenza della legge ma mette in guardia dai tempi lunghi. «Se per un'opera pubblica servono sette anni - dice - per un progetto di rigenerazione urbana ne servono molti di più». E racconta come nella

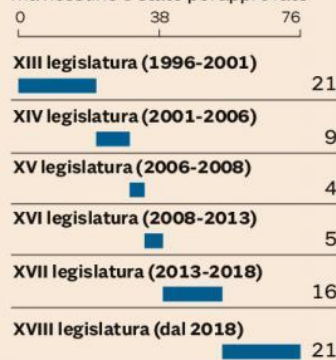
“locomotiva” Milano i progetti possono durare venti anni. Si collega da Bruxelles anche il vicepresidente della commissione Ue, Franz Timmermans, e anche lui sottolinea la necessità di semplificare e sveltire. «Spesso solo per avere un permesso per costruire - dice - ci vogliono dai cinque ai sette anni. Non abbiamo più questo tempo, dobbiamo lavorare con le autorità per andare più veloce, perché c'è la frustrazione di imprese e cittadini e l'Ue deve facilitare con le norme l'azione delle imprese». Ci vuole anche «flessibilità» - dice Timmermans - perché le condizioni di Parma non sono le stesse di Copenaghen e dobbiamo dare ai dirigenti la possibilità di applicare norme che vadano insieme con lo sviluppo della stessa città».

L'Ance ha anche fatto i conti sul Pnrr delle città. Il Piano di ripresa e resilienza destina circa 48 miliardi di euro a investimenti per le città e i territori. Di questi 9,1 miliardi sono dedicati alla rigenerazione urbana che, nel dettaglio, prevedono 3,3 miliardi per il programma di rigenerazione urbana, 3 miliardi per i piani urbani integrati, 2,8 miliardi per il programma innovativo nazionale per la qualità dell'ambiente (PinQuA).

Fuori della rigenerazione, 12,7 miliardi vanno per università, scuole e asili, 2,7 miliardi per la cultura, 4,7 miliardi per inclusione e sanità, 7 miliardi per la mobilità sostenibile, 12 miliardi per infrastrutture urbane.

## Rigenerazione urbana

In 26 anni, 76 provvedimenti discussi ma nessuno è stato poi approvato



Fonte: Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA